



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Daniele Di Cola (2023), *CRITODISEGNO. Le annotazioni grafiche di Carlo Ludovico Raggianti: strumenti per una critica visiva*, Lucca: Fondazione Raggianti studi sull'arte, 256 pp.

Dedicato all'attività di Carlo Ludovico Raggianti (1910-1987), critico, storico e teorico dell'arte, il volume di Daniele Di Cola intende porre l'accento sull'uso che lo studioso fece del disegno come parte integrante del suo metodo di lavoro e strumento indispensabile all'analisi artistica. Tale indagine ha visto impegnato l'autore in un interessante esame di documenti editi e di diversi fogli inediti conservati sia presso la Fondazione Raggianti di Lucca, sia presso l'archivio privato della famiglia. A riguardo, il volume è corredato di una *Appendice* di disegni selezionati con l'intenzione di «mostrare la capacità di Raggianti di adattare il mezzo grafico a forme artistiche stilisticamente, geograficamente, cronologicamente e tecnicamente diverse [...] in un percorso che dal Medioevo giunge fino al Novecento» (p. 211). Si tratta, come Di Cola li definisce, di «appunti disegnati», capaci di riprodurre oggetti d'arte di ogni tipo-

logia, usati da Raggianti come mezzo critico-analitico e metodologico per l'indagine storico-artistica. Al tempo stesso, per gli osservatori, questi costituiscono uno strumento assolutamente utile a ripercorrere l'analisi elaborata dallo studioso durante la loro realizzazione. Da qui il neologismo *critodisegno* – usato da Di Cola riprendendo il termine ragghiantiano *critofilm* – per definire una critica d'arte visiva concepita dallo studioso in sostituzione o in aggiunta alle parole. Nel testo l'attività di studioso di Raggianti viene costantemente relazionata alla pratica del disegno, da lui mai abbandonata, partendo dagli anni giovanili, quando costituiva un'attività di diletto, condizionato probabilmente dalla professione di architetto del padre, fino alla maturità professionale e scientifica. In questo arco temporale, il disegno si era dimostrato atto documentario e di memorizzazione che si corredeva di annotazioni grafiche, utile allo studio della storia dell'arte. Inoltre, se inizialmente costituiva un esercizio legato a ragioni attributive, tra gli anni Trenta e Quaranta il disegno si delinea sempre più come strumento analitico e «di analisi forma-

le» (p. 76), secondo una pratica già messa in atto da Giovanni Battista Cavalcaselle nel 1861 nel suo viaggio per le Marche e l'Umbria con Giovanni Morelli.

Scrivere, infatti, Di Cola che il disegno, attraverso la pratica di "ri-fare", era considerato da Ragghianti «garanzia di una comprensione attiva» che «penetrando nel tessuto formale e materico dell'opera e ripercorrendone la logica interna della sua stessa genesi» ne coglieva «singolarità e specificità» (p. 96). La riproduzione grafica, dunque, avrebbe permesso allo studioso di ripercorrere il processo creativo ideato dall'artista. Una dimostrazione è riscontrabile in un disegno conservato nell'archivio privato della famiglia che riproduce la statua di *San Giorgio* per Orsanmichele: un'immagine astratta del cavaliere e martire su cui Ragghianti traccia linee ben marcate per dimostrare l'intenzione di Donatello di rendere movimento attraverso la scultura. Si tratta, come Ragghianti li definiva, di disegni "costruttivi" o "ricostruttivi", distintivi del suo metodo di ricerca ed eredi della lezione di "saper vedere" impartita dal suo maestro Matteo Marangoni.

Nel ripercorre l'atto ideativo dell'artista Ragghianti considerava anche l'importanza dello sguardo dell'osservatore per la comprensione dell'opera d'arte. A riguardo l'autore riporta alcuni studi come quello sulla Cappella Sistina di Michelangelo, in cui Ragghianti evidenziava la necessità di restituire all'osservatore, attraverso uno schema grafico, un "percorso interno" per la lettura del ciclo pittorico, e quello sulla *Mostra della pittura pisana del Trecento* presso il Museo di San Matteo di Pisa. Rispetto alle scelte di allestimento delle opere di Giovanni Pisano, infatti, lo studioso lamentava che queste fossero posizionate in modo trop-

po differente rispetto alla loro collocazione originaria, non consentendone perciò un giusto apprezzamento.

Sempre nell'ambito degli studi museologici di Ragghianti, particolarmente interessante appare l'ipotesi di inserire in musei e mostre percorsi indicati sul pavimento mediante linee, con il fine di istruire il visitatore sul corretto modo di osservare le opere.

La stessa produzione dei *critofilm* rispondeva a questa esigenza di restituzione all'osservatore attraverso lo stimolo a guardare le opere in maniera critica. Anche in questo caso Ragghianti ricorreva a disegni e ad appunti grafici per la progettazione cinematografica e, quindi, per direzionare l'occhio dello spettatore attraverso precisi percorsi.

In questo riesame del metodo ragghiantiano Di Cola passa poi ad analizzare il periodo in cui, dalla fine degli anni Sessanta, gli interessi del critico si rivolsero all'informatica, quindi all'uso del computer e del plotter come strumenti di analisi visiva. Infatti, al pari del disegno, l'informatica si dimostrava per lo studioso lucchese utile a ricostruire il «processo generativo dell'opera per restituirne e comprenderne le specificità in termini di linguaggio formale» (p. 196).

Il testo si chiude con una considerazione – su cui ancora si potrebbe riflettere – riguardante la necessità espressa da Ragghianti di riformare l'educazione artistica nelle scuole italiane, affiancando alla teoria la pratica del disegno, avendo dimostrato, attraverso gli studi di un'intera vita, l'importanza di quest'ultimo per l'analisi critica e la comprensione delle opere d'arte.

Marta Vitullo
Università di Macerata

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

